



- COMUNICATO STAMPA -

Moria di vongole in Marinetta: le proposte di Federcoopescas

“L’appello lanciato dai pescatori della Marinetta è un grido di allarme e dolore che tutti coloro che hanno responsabilità istituzionali in questo territorio devono ascoltare.”

Così il direttore di Confcooperative Rovigo Simone Brunello in riferimento alla grave moria che per la seconda volta nel giro di un anno ha colpito i produttori di vongole della zona mettendo in ginocchio imprese, gli operatori e le loro famiglie.

“Da imprenditori si erano lasciati alle spalle la precedente moria e avevano continuato ad investire nel loro lavoro: comprando semina si sono indebitati, seminando avevano sperato di invertire la rotta in un periodo tra i più neri di cui si abbia ricordo, aspettando la raccolta nell’imminente periodo pasquale sognavano di riprendere a fare reddito: ora tutto è perso.”

Brunello continua spiegando come sia necessario intervenire subito per comprendere a fondo le cause: “i nostri pescatori devono sapere se quelle aree possono consentire o meno la loro attività, qualcuno deve dirci con esattezza a cosa è dovuta questa ulteriore moria e serve una pianificazione territoriale di cui le Istituzioni devono farsi carico.”

Infatti questa è l’ennesima puntata di un dramma che da anni stanno vivendo questi operatori del comparto: “Gli spazi in concessione a molti di questi operatori sono pochi e concentrati in un’area che evidentemente non consente più l’allevamento: da tempo chiedono nuovi specchi acquei in concessione, ultimamente hanno avanzato spostamenti in aree più produttive ma non è stato loro accordato. Se aggiungiamo la crisi di mercato con i prezzi che non remunerano neanche i costi e il ritardo dei contributi che dovrebbero arrivare per calamità che recentemente e analogamente hanno colpito il comparto, si creano le condizioni per il collasso del sistema”.

Un collasso che Federcoopescas vuole evitare in ogni modo: “Stiamo preparando la documentazione per la richiesta della calamità, ci stiamo muovendo perché il problema di quest’area diventi un problema di tutto il nostro territorio e a di fianco della protesta che giustamente i nostri operatori avanzano per gridare la loro disperazione serve ora una proposta concreta e tempestiva: “Servono risposte certe sullo stato delle aree colpite nuovamente da questa moria; servono risorse economiche straordinarie perché ora il problema per questi operatori è la sussistenza; serve programmazione per dare loro speranza nel loro domani: dobbiamo trovare il modo per risolvere una volta per tutte il problema delle concessioni perché diversificare le aree su cui allevare significa diversificare il rischio d’impresa; serve un apposito fondo assicurativo che possa intervenire in queste situazioni; serve infine aprire il dibattito su una domanda alla base di ogni scelta strategica: ma in queste nostre lagune stressate dalle grandi progettualità (terminal, centrale, piattaforma off shore per le navi oceaniche, ecc.) ci sarà ancora spazio per le attività di pesca?”